

II DOMENICA DI AVVENTO - C

6 dicembre 2015

La parola di Dio su Giovanni

Prima Lettura Bar 5,1-9

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre:

«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale.

Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte. come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Seconda Lettura Fil 1,4-6,8-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi
Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Vangelo Lc 3,1-6

Dal vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

La fama di Giovanni Battista al tempo di Gesù è messa alla pari con *Elia, Geremia o qualcuno dei profeti*» (Mat 16,14).

Il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo (Lu 3,15). Gesù dice di Lui: In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista (Mat 11,11). I contemporanei sono sconcertati e ammirati. Un uomo austero, che vive con il minimo essenziale nel deserto, lontano dalle autorità, senza scorte o protezioni; *portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. (Mat 3,4).* Ma questi sono anche i segni della sua missione di profeta.

I custodi del Tempio e i sadducei lo odiano, proprio perché *accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. (Mat 3,5-6).* Una sfida a quelli del Tempio, custodi di un culto inviolabile, già tradito da molti di loro, e tuttavia difeso con disdegno e arroganza.

Erode, il tiranno del momento, *temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.* Ma, per la congiura di Erodiade e della figlia, *il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. (Mar 6,20. 27-28).*

Con le nostre feste liturgiche della nascita e del martirio ne abbiamo fatto un santo troppo cristiano. Egli è anzitutto ebreo, figlio di Zaccaria sacerdote del Tempio di Gerusalemme, il rappresentante più autorevole della attesa messianica del popolo di Israele; *egli sarà grande davanti al Signore... sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia... (Lu 1,15-17); Egli è profeta dell'Altissimo (Lu 1,76); ... Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?» (Mat 11,2-3),* quasi per sollecitarlo a prendere in mano il movimento che lui aveva iniziato. Giovanni è un gigante nella storia di Israele, prototipo dei martiri di una fede condivisa tra cristiani ed ebrei.

Mi vengono in mente tutti i perseguitati dei regimi totalitari: le vittime del nazismo, fascismo, co-

munismo, razzismo, e ora del cosiddetto stato islamico; dei cristiani in Medio Oriente, colpevoli di essere segno di una tradizione religiosa discreta, ma incredibilmente viva, che mette a disagio i poteri politici economici militari religiosi.

Ricordiamo un martire eccezionale dei nostri giorni: il cardinale gesuita Jan Chryzostom Korec, in Cecoslovacchia durante il regime comunista. Vescovo clandestino operaio per nove anni consecutivi; poi scoperto e condannato a 12 anni di carcere, dove nonostante tutto, incontrò circa 200 sacerdoti e 6 vescovi. Ordinò clandestinamente circa 120 sacerdoti. Testimone eroico morto il 24 ottobre 2015.

Dobbiamo aggiungere i perseguitati delle dittature dell'America Latina, con martiri come mons. Romero; e poi in Siria, Iraq, Afghanistan, e i profughi dell'Africa subsahariana, della Libia, della Somalia, dell'Eritrea, e quei cristiani accusati di blasfemia in India, Pakistan... Persone che non hanno diritto di vivere perché la loro esistenza è un rimprovero a chi pretende di sostituirsi a Dio, e vuole sentirsi padrone del mondo e delle coscienze.

Erode esiste ancora. Ma anche la voce di Giovanni è ancora viva. Suggerirei a tutti di ricordare qualcuno conosciuto personalmente, che rappresenti Giovanni Battista nel nostro tempo. Forse un sacerdote, *segno di contraddizione...* Oppure un laico, uomo o donna, o una famiglia, o un gruppo che ci abbia aiutato a *preparare la via del Signore, vedere la salvezza di Dio!*». Giovanni Battista può essere ciascuno di noi, in un esame di coscienza personale, o in dialogo con chi ci sta vicino, o con chi ha bisogno di una *voce che grida nel deserto* per ritrovare orientamento o fiducia o compagna.

La parola di Dio venne su Giovanni: lo ricoprì come la nube di Mosè, come la nube della Trasfigurazione, come *la potenza dell'Altissimo (che) stese la sua ombra* su Maria. Egli era la *Voce:* dopo la voce viene la Parola.

Il testamento spirituale di Giovanni è una testimonianza commovente e luminosa: *Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire. (Giov 3,28-30).*

Giovanni è il testimone delle nozze che stiamo per celebrare a Natale, ove Creatore e creature, divino e umano, non sono più due ma una sola carne nella persona di Gesù.